

d Art Fe

stival XIII edi

zione Babel

Archivio Storico dell'Ospedale
Maggiore Policlinico,
Via Francesco Sforza 28, Milano
30 novembre – 3 dicembre 2023

Video Sound

Ali Kazma
Camille Henrot

Edith Dekyndt
Pierre Huyghe

Babel prende il nome dalla leggendaria costruzione descritta nel libro della Genesi (11, 1-9). In una narrazione sospesa nel tempo del mito, si racconta di uno stato di ideale armonia e coesione in cui «tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole» che per volere divino viene bruscamente sostituito da una condizione di incomunicabilità ed incomprensione ontologica. L'espedito con cui viene raccontata questa frattura è Babele, una torre che avrebbe dovuto svettare fino a toccare il cielo, ma che invece rimane tragicamente incompiuta a causa dello sfaldamento di un linguaggio comune – «confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

Babele rappresenta quella tragica e inevitabile barriera che ci impedisce di affidarci alle sole parole per tradurre *pensiero e sentire* in verbo. Il mito vuole anche suggerire che la mancanza e lo svuotamento, rappresentate dalla leggendaria disfatta della torre, possano contenere in sé il seme di nuove forme di espressione.

Quest'area di confine, in cui il linguaggio verbale rimane sospeso tra la realtà di una disfatta e nuove deboli speranze, è il tessuto da cui sgorga *Babel*, la XIII edizione di Video Sound Art Festival, in mostra dal 30 novembre al 3 dicembre a Milano, dopo aver attraversato con un progetto espositivo diffuso altre due città della Lombardia: Brescia (10-19 novembre) e Bergamo (24-25 novembre).

A seguito dell'edizione bresciana del Festival e dopo il campus di sperimentazione con gli studenti a Bergamo, anche *Babel* Milano guarda alle zone d'ombra e di ambiguità del linguaggio. Dalle indagini sulle lettere degli alfabeti del mondo condotte dal gruppo editoriale olandese MacGuffin alle ricerche sull'identità espressa attraverso il linguaggio video condotte presso la CNAP-Centre national des arts plastiques di Parigi, le opere video selezionate dalla collezione francese, firmate da *Camille Henrot, Edith Dekyndt e Pierre Huyghe*, vengono presentate durante il Festival accanto a tre lavori dell'artista *Ali Kazma*, già ospite di Video Sound Art presso l'Ex Albergo Diurno Venezia a Milano nel 2018.

In *Babel* Milano, l'indagine curatoriale è il risultato di un dialogo critico con il luogo che ospita il progetto espositivo: l'Archivio Storico dell'Ospedale Maggiore Policlinico, edificato nel 1637, che custodisce tutti i documenti amministrativi prodotti o ricevuti dall'ospedale dalla sua fondazione ad oggi. In questa sede il Festival enfatizza il gesto calligrafico, la schedatura e la natura ripetitiva del lavoro impiegato come pratiche che rivelano l'importanza del linguaggio stesso e della conservazione della memoria.

Fino a che punto la parola, scritta o parlata che sia, può essere uno strumento di comunicazione in grado di tramandare memorie personali e collettive? Come si conserva la Storia e chi detiene le fila della sua narrazione? Dove vanno a finire le storie piccole, dimenticate, pronunciate sottovoce, che non sono sopravvissute allo scorrere del tempo?

Questi sono alcuni degli spunti che i tre episodi di *Babel* provano ad articolare, tentando di guardare

al di là dei *limiti del nostro linguaggio* che, nelle parole del filosofo Wittgenstein, sono al contempo *i limiti del nostro mondo*.

Video Sound Art, centro di produzione e Festival di arte contemporanea, dal 2011 sostiene la nascita di nuove produzioni, riflettendo sui mutamenti del linguaggio installativo come esito di un processo di ibridazione delle discipline tradizionali: scultura, architettura, cinema, teatro. Nel corso delle edizioni è stata dedicata sempre più attenzione alla costruzione di percorsi espositivi in contesti abitati dalle comunità con l'intento di testare la capacità di adattamento dell'arte nella società: mostre collettive presso scuole pubbliche, sotterranei, sale teatrali. L'incontro tra lo staff del Festival, gli artisti, i curatori, le sedi ospiti prevede un costante confronto. La curatela non consiste più solo nel prendersi cura degli oggetti artistici, si tratta di abbracciare le diverse visioni del mondo cercando di operare una riscrittura e mettendo in condivisione il concetto di autorialità.

Milano

Babel Rewind

Sto provando ad immaginare quale potesse essere la lingua unica che tutti gli uomini condividevano sulla terra prima di erigere la sfidante torre di Babele. Da dove provenivano le parole comuni? Il rapporto tra espressione verbale e immagine è un processo misterioso, un inseguimento tra il pensiero figurato e il suono che si fa parola. «Venite, costruiamoci una città e una torre e facciamoci un nome per non disperderci su tutta la terra». Questo è quello che gli uomini con una sola lingua si dissero oralmente a cui seguì una traccia scritta, visibile, indipendente dalle parole, che si illuse di esserne la traduzione. Alla scrittura funzionale nella storia del mondo si è sempre contrapposto un grafismo liberatorio, un impulso interiore che avvia il gesto disegnando una linea tra il dentro e il fuori. Il linguaggio è uno strumento imperfetto che esprime la nostra presenza imperfetta nel mondo e ci mette in relazione gli uni agli altri.

Esistono migliaia di lingue, registro di altrettante identità culturali, e numerosi sistemi di scrittura, molti dei quali sono a rischio di estinzione. Le lingue minoritarie non sono ufficiali, sono spesso represses, ignorate o addirittura rese illegali. *Babel* è un'occasione per riflettere insieme sul linguaggio come espressione spirituale ed elemento identitario ma anche come luogo di sperimentazione attraverso il quale poter sprigionare energie creative non lineari, recuperando la pregnanza fisica del segno. Dal calligramma, componimento poetico che compenetra il testo all'immagine, alle esperienze artistiche verbovisuali, come quelle che sono emerse negli anni '70, la sovversione alle regole di scrittura e lo sconfinamento della parola sono una forma di resistenza all'appiattimento comunicativo e ideologico. Se dovessi immaginare una soluzione impossibile alla dispersione dopo la caduta della torre nel mito di Babele, evocherei

la costruzione di un collage contenente tutte le lingue del mondo per poterle osservare insieme.

Nel corso delle prime cinque settimane del 2023 ho frequentato gli archivi video della collezione CNAP, il Centre national des arts plastiques di Parigi. Le origini della collezione risalgono alla Rivoluzione francese, quando nacque la nozione di patrimonio comune. Delle 107.000 opere che oggi sono tutte consultabili on line avevo scelto di studiare la collezione video selezionando circa 150 film europei o prodotti da registi che operano nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo Orientale - tra questi Algeria, Egitto, Libano, Marocco, Turchia.

La selezione di film presentata per l'edizione di *Babel* a Milano comprende opere video che cercano un'alternativa alla coerenza linguistica e ai

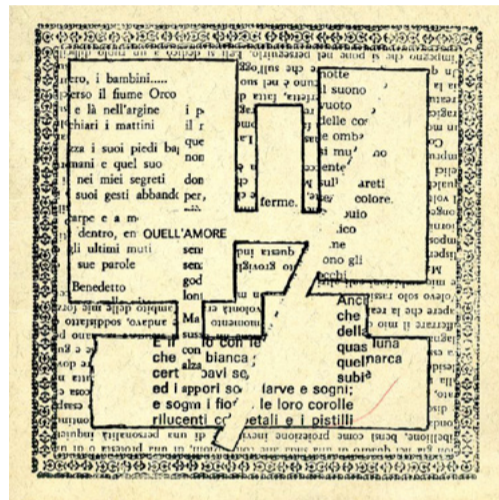
meccanismi comunicativi e che condividono con la poesia visuale la tensione del gesto, l'errare, lo sconfinamento semantico. Li considero vicini all'utopia del collage contenente tutte le lingue del mondo, perché provano a certificare l'esistenza delle cose, restituiscono autonomia al pensiero, traducendo le immagini stesse in nuove parole.

Un ringraziamento a Pascale Cassagnau per i suoi testi e per il sostegno alla mia selezione presso la collezione CNAP e al professore Zanchetti per lo studio e la dedizione e per avermi messa in contatto con la poesia visuale.

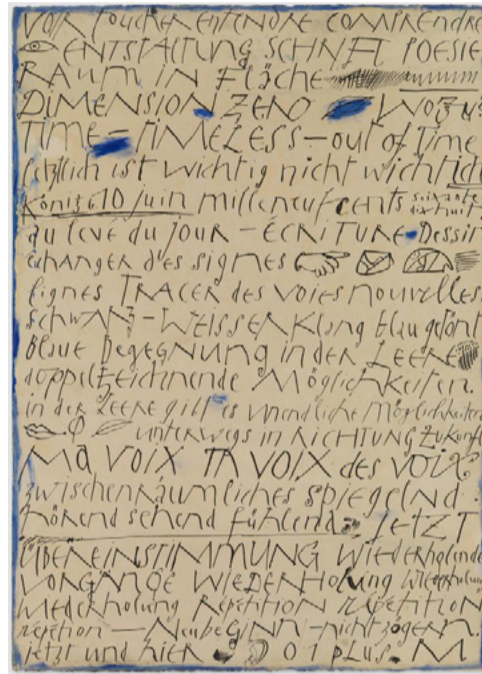
Laura Lamonea, curatrice e direzione artistica di Video Sound Art



Stelio Maria Martini, *Una finestra - serie L'impossibile naufrago*, 1962, 24,5 x 34 cm, Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto / Archivio di Nuova Scrittura, Collezione Paolo Della Grazia. Immagine dal sito: www.artsandculture.google.com



Mirella Bentivoglio, *From Page To Space. Women In The Italian Avant-Garde Between Language And Image*, 1979, 21,5 x 21,5 cm, annuncio dell'esposizione alla Casa italiana Columbia University, NY. Immagine dal sito www.fondazionebonotto.org



Rudolf Mumprecht, *Voir toucher entendre*, 1978, 105 x 76 cm, acquerello su carta. Immagine dal sito: www.arte.mobiliare.ch

Babel Rebuilt

Dal 2011 Video Sound Art supporta giovani artisti nella produzione di nuove opere attraverso una Open Call annuale che offre opportunità di ricerca, approfondimento e confronto a partire da archivi storici o percorsi di residenza, in dialogo con studiosi, artigiani, esperti del settore e l'intero team di Video Sound Art.

In occasione della XIII edizione del Festival, la chiamata agli artisti presenta *Babel Rebuilt*, un invito a immaginare collettivamente nuove forme di espressione, nuovi linguaggi - quindi nuove forme di pensiero, conoscenza e resistenza - che si lega a doppio filo con il tema portante del Festival. Se la nuova produzione scaturita dall'Open Call (l'installazione *tù māma* e la performance *Let Fortune Accompany You* di Angela Xu) ha trovato una collocazione temporanea nell'edizione di *Babel* a Brescia, il corpus di ricerca nato da *Babel Rebuilt* ha fornito un contrappunto tematico che

si è gradualmente andato ad integrare con tutti e tre gli episodi del Festival.

Come fosse essa stessa una piccola Torre di Babele da ricostruire, l'Open Call *Babel Rebuilt* si regge su due "pilastri" portanti. Il primo è il testo *تبي بن جأ / To Write in a Foreign Language* (2000), in cui la scrittrice e pittrice libanese Etel Adnan descrive come la sua pratica artistica, nonché la sua stessa esistenza, siano state profondamente influenzate dallo strumento linguistico che le capitava di avere a disposizione. Dal turco assorbito tra le mura domestiche, all'arabo e al francese incontrati nel suo percorso di formazione scolastica, all'inglese, appreso successivamente seguendo l'orbita dell'American University di Beirut. In un passaggio di questo testo, Etel Adnan scrive: «I didn't need to write in French anymore, I was going to paint in Arabic» [«Non avevo più bisogno di scrivere in francese, avrei dipinto in arabo»].

«Capii immediatamente che questo per me significava una nuova lingua e la soluzione al mio dilemma: non avevo più bisogno di scrivere in francese, avrei dipinto in arabo. Tutto questo accadeva intorno al 1960. Con furia, diventai pittrice. Mi immerso in quella nuova lingua. L'arte astratta era l'equivalente dell'espressione poetica. Non avevo bisogno di appartenere ad una lingua di una determinata cultura ma ad una forma di espressione aperta (...)».

Estratto dal testo *To Write in a Foreign Language* ["Scrivere in una lingua straniera"] di Etel Adnan, 2000

Il secondo spunto è *Ngurrara II*, un dipinto aborigeno di 10 x 8 metri realizzato nel 1997 da un gruppo di 40 donne e uomini delle comunità Walmajarri, Wangkajunga, Mangala e Juwaliny con lo scopo di tradurre in forma pittorica la rivendicazione di un territorio del Great Sandy Desert nell'Australia occidentale, che da tempo immemore appartiene

a queste comunità. Il dipinto rappresenta diversi corpi d'acqua, o "jila", che si estendono su un territorio vasto più di 83.000 chilometri quadrati. Si tratta di una mappa, nel senso cartografico del termine, ma anche di un documento legale disegnato per ribaltare il concetto coloniale di *terra nullius*, testimoniando le relazioni intergenerazionali che legano le popolazioni aborigene ad un territorio conquistato ed usurpato dal 1788. *Ngurrara II* verrà presentato nel corso di un'udienza di fronte all'Australian Native Title Tribunal e contribuirà a decretare il titolo nativo di quel territorio.

Reggendosi su questi due riferimenti, *Babel Rebuilt* ha aperto una riflessione sul potenziale creativo che risiede nello scarto, o *slittamento*, esistente tra diverse forme di linguaggio - l'arabo che viene pitturato, un dipinto che diventa documento legale.

Erica Petrillo, curatrice e coordinatrice dell'Open Call 2023



Etel Adnan, *Untitled*, 2010. Collection of Karen E. Wagner and David L. Caplan, New York. © ETEL ADNAN



Ngurrara II, Rights of Future Generations, Courtesy Sharjah Architecture Triennial. Foto di Marco Cappelletti

L'Archivio Storico

Ali Kazma, Turchia
Written

2011, video a 6 canali, loop infinito

«La carta brucia e i libri bruciano. Il fuoco non è qualcosa di estraneo alla parola scritta e stampata. Grandi biblioteche sono state distrutte da incendi. Molti manoscritti, rotoli e libri sono bruciati. Il libro brucia eppure sopravvive. Il pensiero rimane. Persone diverse dicono le stesse cose. Le esprimono in modo diverso a seconda del contesto storico a cui appartengono. I libri bruciano, le persone muoiono, le cose scompaiono, il linguaggio sopravvive. Come dice una delle frasi che ho usato in *Written* di Maurice Blanchot: «il linguaggio è la vita che sopravvive alla morte e si mantiene viva in essa». *Written* è una prova, uno sforzo per incorporare nel mio lavoro idee sul linguaggio e sul testo».

Ali Kazma su *Written*

Ali Kazma, Turchia
Calligraphy

2013, video, durata 5' 44"

Nei suoi video Ali Kazma documenta l'attività umana, esplorando le abilità tecniche e le forme di resistenza del corpo che per loro natura rimangono invisibili o poco conosciute. Nella serie *Resistance* (dal 2012 in poi) il corpo diventa un mezzo di segni da trasmettere, un oggetto di studio. La serie comprende il film *Calligraphy*, in cui i gesti del calligrafo turco Ömer Faruk Dere sono messi a fuoco da diverse angolazioni. Il corpo umano è ritratto nel continuo sforzo personale di garantire la propria continuità attraverso le azioni. Il calligrafo è ripreso mentre affila il suo strumento di scrittura e traccia su un foglio bianco caratteri e simboli dell'arte islamica tradizionale. I gesti sono precisi, disciplinati e testimoniano l'elevata abilità richiesta. Il corpo diventa il luogo in cui ciascuno può opporre resistenza e che attraverso l'azione crea una dialettica con il mondo.



Ali Kazma, *Calligraphy (Resistance Series)*, 2013, Single channel HD video, 6 min. Courtesy dell'artista e Istanbul Foundation for Culture and Arts.

Ali Kazma, Turchia
Clerk

2011, video, durata 3' 9"

In *Clerk*, l'impiegato di uno studio notarile appone il timbro di approvazione su una grande quantità di documenti: questo avviene in modo rapido, con una velocità che scandisce una danza ritmica. Il suono, cadenzato dal timbro sui fogli, attraverso la ripetizione si trasforma in una musica travolgente. Il gesto abitudinario e monotono, grazie alla musicalità, assume un valore nuovo, umano: un'azione tipicamente alienante, simbolo della giustizia e dell'ordine istituzionale, diventa una dimostrazione della padronanza del gesto, la capacità di portare a termine i propri compiti.



Ali Kazma, *Clerk*, 2011, Single channel HD video, 3 min., 30 sec. Courtesy of the artist and Vehbi Koç Foundation.

Pierre Huyghe, Francia
Blanche-Neige Lucie

1997, betacam, durata 4' 30"

Pierre Huyghe interroga il cinema, basandosi sugli elementi strutturali che compongono lo spazio filmico: la colonna sonora, il gioco interpretativo degli attori e la funzione dello spettatore. Nell'opera *Blanche-Neige Lucie* l'artista filma Lucie Dolène, la voce francese della Biancaneve di Walt Disney, mentre descrive la sua lotta per salvaguardare i suoi diritti di interprete, che sono stati alienati dalla Disney. Il parlato è dissociato dall'immagine e la storia di Lucie Dolène è trasmessa come sottotitolo. Facendo riferimento alla storia del cinema, l'artista pone in prospettiva lo spazio narrativo per mettere in discussione le relazioni che la finzione intrattiene con la realtà. Sono i rapporti tra Lucie, la verità del personaggio e la casa cinematografica a creare una complessa parabola sulla voce e sull'identità.



Pierre Huyghe, *Blanche-Neige Lucie*, 1997, FNAC 970948, Centre national des arts plastiques © Adagp, Paris_Cnap.

Cripta della Ca' Grandia

Camille Henrot, Francia
Spatial Film

2007, betacam, durata 11' 41"

«Ho spesso questo piacere, di essere in un paese come il Giappone o la Cina e amo molto guardare dei film perché non ci capisco niente. Non ci sono dei sottotitoli. Sono completamente perso, è interessante. Bisogna imparare a non comprendere tutto».

Yona Friedman in *Spatial Film*

La ricerca di Camille Henrot si concentra sul rapporto tra mito e storia e sui meccanismi alla base del processo di comprensione e memoria. In *Spatial Film* l'artista propone una visita all'interno dell'appartamento dell'architetto Yona Friedman. Il film presenta la sua casa archivio che comprende il suo universo linguistico, gli oggetti, le opere, i libri di filosofia. Lo spazio viene ripreso in 16mm dall'artista da un punto di vista di Baltkis, cane di Yona e personaggio chiave del suo universo. Il dialogo - sentiamo la voce dell'architetto in dialogo con Camille Henrot - si sviluppa su temi vari, film, tecnologia e processi creativi. Le riprese trasmettono una sensazione errante, presentando una prospettiva alternativa all'interpretazione lineare del mondo.



Camille Henrot, *Cynopolis*, 2007-2009 FNAC 09-583 Centre national des arts plastiques © Adagp, Paris_Cnap.

Camille Henrot, Francia
Cynopolis

2007-2009, Super8 e DVcam, durata 13' e 6"

Nel film *Cynopolis* ritroviamo Saqqara, sito delle prime piramidi ora abitato da un branco di cani selvatici erranti. La camera segue gli animali, vaga con loro.

Le immagini si alternano in un parallelo tra scavi archeologici, gesti di lavoratori, rifiuti smistati da donne nella periferia del Cairo. Camille Henrot presenta i cani di *Cynopolis* come entità archetipiche, guardiani di sacri luoghi abbandonati ma anche come miserabili nella loro sporcizia. Si evince questa sovrapposizione tra grandezza sacra del passato e decadenza del presente. Il film si interroga sul culto moderno del monumento, su ciò che l'uomo conserva del suo passato e su ciò che rifiuta.

Edith Dekyndt, Belgio
Martial M

2007, Mini DV, durata 9' 19"

La ricerca di Edith Dekyndt si concentra sulla processualità. In tutti i suoi lavori si orienta verso strategie di separazione, il colore diventa una caratteristica in sé che si articola in forme senza corpo, in macchie d'olio o in forma di gas in una stanza. I video restituiscono la fragilità e l'ariosità della materia come una delle sue instabilità intrinseche. In *Martial M*, due mani, ciascuna dotata di un magnete, manipolano con cura la polvere di ferro in modo che le forme ottenute a destra e a sinistra appaiano simmetriche tra loro. L'evento che si svolge su piccola scala in queste due mani si riferisce ai due poli terrestri che generano il campo magnetico.



Edith Dekyndt, *A is hotter than B*, 2005, FNAC 09-409 Centre national des arts plastiques © Edith Dekyndt_Cnap.

Edith Dekyndt, Belgio
A is hotter than B

2005, mini DV, durata 5' 52"

In *A is Hotter than B* un blocco congelato di inchiostro nero viene diluito in un acquario, diffondendo arabeschi su uno spazio bianco.

L'Ospedale Maggiore di Milano nella sua vicenda plurisecolare ha costituito un grandioso patrimonio culturale, storico e artistico. Se l'attività sanitaria continua senza interruzioni nei padiglioni del Policlinico, l'antico edificio della Ca' Granda custodisce non solo la grande Storia, ma anche infinite micro storie, vicende e narrazioni.

Il percorso museale "I tesori della Ca' Granda" espone una selezione dei ritratti dei benefattori, eseguiti dal 1603 al 2023, e ne rende tangibili le fisionomie, gli atteggiamenti, l'abbigliamento. Ogni dipinto rispecchia una vicenda biografica e rievoca lo stretto legame con la società cittadina che in passato ha sostenuto, e ancor oggi supporta generosamente l'attività assistenziale, di cura e di ricerca.

Le Sale capitolari furono concepite dall'architetto Richini nel 1637 per le riunioni degli amministratori e nella loro maestosità dimostrano il valore riconosciuto alla buona gestione della salute pubblica. Qui è conservato l'archivio: uno scrigno di 1000 anni di carteggi amministrativi. I documenti nelle loro infinite forme, scritture e grafie trattano infiniti soggetti dal Medioevo ad oggi. Si possono seguire le vicende biografiche degli amministratori, del personale, dei benefattori, dei religiosi, di fornitori e maestranze, di fittabili e inquilini. Sono descritti l'urbanistica cittadina e il paesaggio agrario, l'agricoltura e l'alimentazione, la finanza e l'amministrazione. Si possono apprendere la storia della medicina e dell'assistenza così come quella dell'arte e dell'architettura.

La cripta sottostante la chiesa parrocchiale ospedaliera di S. Maria Annunciata fu concepita per dare degna sepoltura ai pazienti deceduti in ospedale nel Seicento. Riutilizzata durante le Cinque Giornate del 1848 fu adattata dopo l'Unità d'Italia a sacrario cittadino e sulle pareti furono riportati tutti i nomi dei caduti nei combattimenti dell'insurrezione. La cripta sta ospitando negli ultimi anni un progetto in collaborazione con il Labanof - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense che si sta occupando di effettuare le analisi dei resti di interesse storico conservati.

Paolo Galimberti, Responsabile Scientifico Beni Culturali, Fondazione IRCCS, Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico



Orari: 30 novembre dalle h 18:00 alle 21:00
1, 2, 3 dicembre dalle h 11:00 alle 21:00

Biglietti: Ingresso libero su prenotazione;
le visite guidate hanno un costo di 5 €

info@videosoundart.com
www.videosoundart.com
Facebook @VideoSoundArt
Instagram @vsafestival

Artisti Babel, Brescia: Alexandre Erre, Andrea d'Amore, Angela Xu, Camille Henrot, Cyprien Gaillard, David Claerbout, Giuseppe Boccassini, Haig Aivazian, Hito Steyerl, Jordi Colomer, MacGuffin, Marilisa Cosello, Natália Trejbalová, Pietro Marcello, Rania Stephan

VIDEO SOUND ART

A cura di Video Sound Art
Direzione artistica e curatela
Laura Lamonea

Team curatoriale e coordinamento Open Call
Erica Petrillo

Educazione
Thomas Ba, Laura Lamonea, Tommaso Santagostino

Direzione Produzione e regia materiali video
Lino Palena

Produzione
Francesco Scalas, Andrea Ciavattone, Mario Tonutti

Ufficio stampa e comunicazione
Francesca Mainardi, Rebecca Canavesi, Caterina Migliore

Consulente comunicazione
Valentina Letizia

Identità grafica
Martin Groch

Un ringraziamento speciale al responsabile scientifico Paolo Galimberti per aver creduto nel progetto Video Sound Art e per aver aperto per la prima volta le porte dell'archivio alle opere video.

Babel Milano XIII edizione

30 novembre – 3 dicembre 2023

Archivio Storico dell'Ospedale Maggiore Policlinico

Cripta della Ca' Granda

Via Francesco Sforza, 28

Opening 30 novembre, h 18:00 – h 21:00